

NELLA SCUOLA DI OGGI...  
LA CHIESA PER LA SCUOLA

Intervento di Ernesto Diaco

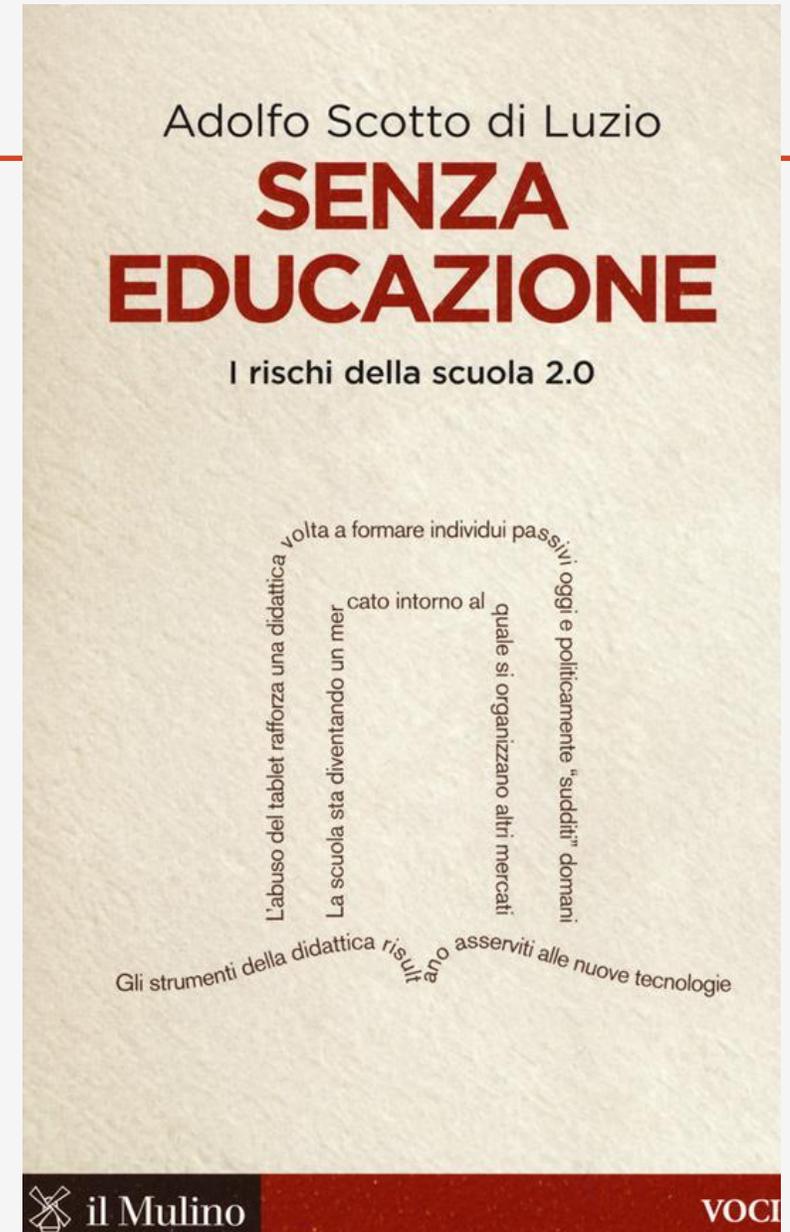
Assisi, 26 ottobre 2022

## SENZA EDUCAZIONE (2015)

---

Nella scuola la posta in gioco non è costituita, parlando propriamente, da giovani che si preparano a un mestiere, ma da individui che crescono. «Crescere» significa sviluppare naturalmente dentro di sé problemi di natura morale e intellettuale che solo un adulto colto e appassionato è in grado di accogliere.

La tecnologia non è assolutamente in grado di risolvere i problemi fondamentali dell'educazione.



## MAI PIU' SENZA MAESTRI (2019)

---

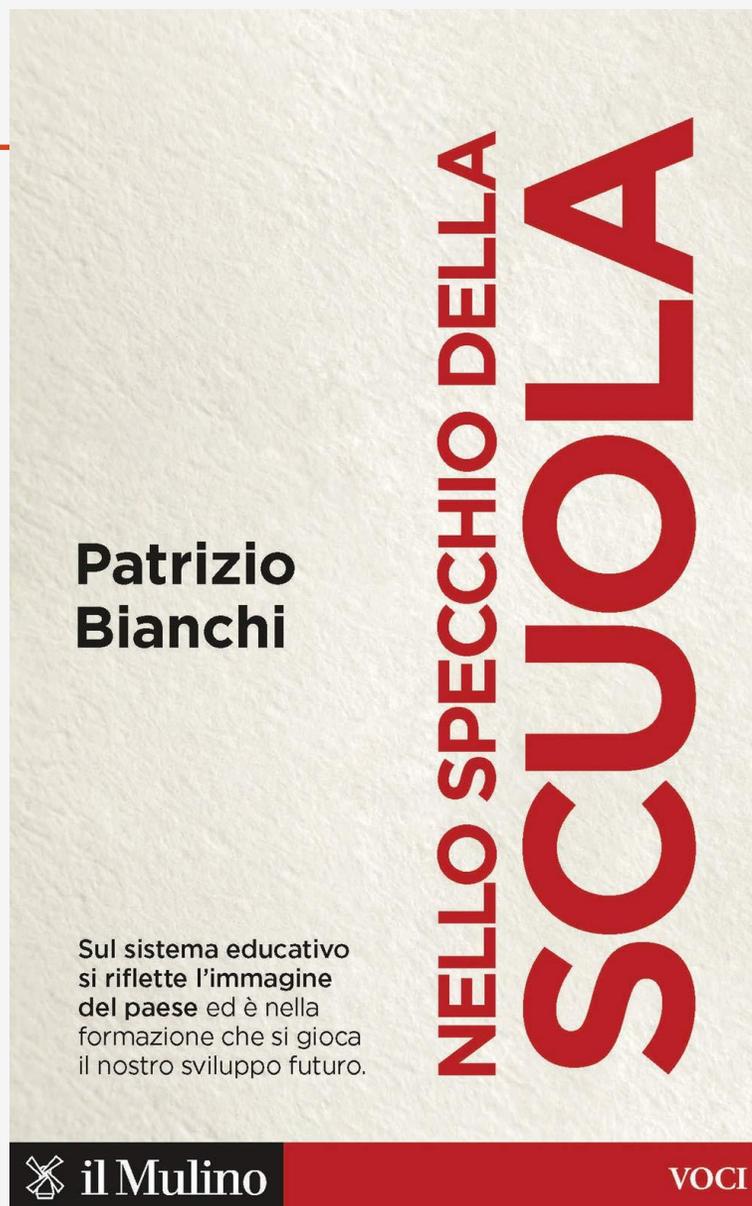
Insegnare significa lasciare un segno. Comprendiamo quanto sia grande la responsabilità del maestro. Le sue parole e i suoi comportamenti esemplari possono diffondere conformismo o libertà dello spirito; remissività o indocilità; conoscenza o educazione; rispetto o intromissione nella sfera morale; amore o ostilità rispetto alla critica e alla controversia; scetticismo; impegno o evasione; giudizio o giustificazionismo...



## NELLO SPECCHIO DELLA SCUOLA (2020)

---

A cosa serve la scuola nell'epoca di internet? La scuola deve essere il luogo in cui far crescere capacità critiche, visioni del mondo oltre il presente, il luogo in cui – issandosi sulle spalle dei giganti del passato – imparare ad affrontare un futuro che oggi appare come non mai incerto e fragile... Una scuola che insegni loro a «fare comunità», cioè a ricomporre diritti e solidarietà di una società molto più articolata del passato.



## NOSTRA SCUOLA QUOTIDIANA (2021)

---

Nell'ultimo ventennio, due processi di trasformazione hanno interessato la scuola e ancora la stanno trasformando profondamente: in primo luogo l'introduzione di logiche di quasi mercato nel suo funzionamento, riconducibili alla filosofia del *New Public Management*; in secondo luogo la digitalizzazione... Al contempo, non è altrettanto chiaro il modello emergente di scuola che si va profilando, trattandosi di un'ibridazione tra le precedenti logiche formal-burocratiche e quelle orientate al quasi mercato.



Un dilemma che si pone a ogni insegnante è conseguente alla molteplicità di funzioni attribuite alla scuola: trasmissione di conoscenze e sviluppo di competenze, educazione alla vita sociale in un contesto democratico e alla condivisione di valori comuni, socializzazione secondo canoni di condotta appropriati per gli studi o il lavoro futuri, educazione a saperi contestuali rilevanti nella società contemporanea (si pensi, ad esempio, all'educazione finanziaria, a quella all'affettività, all'ecologia e all'ambiente, ecc.), supporto all'autoscoperta dei propri interessi per gli studenti e, infine, cura personale e promozione del loro benessere. Nel suo agire quotidiano, quale peso un insegnante deve dare a ciascuna di queste missioni del sistema scolastico? La tensione fra istanze diverse è inevitabile.



## IL DANNO SCOLASTICO (2021)

---

Oggi la scuola è attraversata da dubbi e ripensamenti. Forse non sono la maggioranza, ma i docenti che si stanno interrogando sulla follia degli ultimi decenni, sulla burocratizzazione e lo svuotamento culturale della scuola esistono. E stanno cercando di cambiare le cose... Lentamente, si comincia a comprendere che programmazione, burocrazia, test a crocette hanno spento ogni passione negli insegnanti non meno che negli allievi.



## IL DANNO SCOLASTICO (2021)

---

Nessuno di noi vuole un ritorno al passato. Sarebbe stupido, inconcludente e anche impossibile...

La scuola non è dei ministri, dei funzionari, dei pedagogisti, degli insegnanti, dei presidi: la scuola è nostra, è di tutti, è ciò che costruiamo tutti insieme, noi cittadini di questo paese nonché cittadini del mondo. La scuola è il nostro specchio. Rispecchia ciò che noi siamo, ciò che noi vogliamo. Il mondo è nelle nostre mani. Mai come oggi, in questo tempo così fragile e confuso, ci è data l'opportunità di cambiare quel che non va, di immaginare altri possibili modi di vivere e di pensare. Perché sì, per fondare una scuola nuova, bisognerà fondare prima di tutto una vita nuova.



## RISCOPRIRE L'INSEGNAMENTO (2022)

---

Vivendo in una società dell'impulso, che non ha a cuore la nostra maturità, ma preferisce che restiamo infantili, perché chi desidera di più, comprerà sempre di più, l'educatore deve remare controcorrente per cercare di suscitare, in un altro essere umano, il desiderio di esistere in un modo adulto, di stare nel mondo senza esserne il centro.

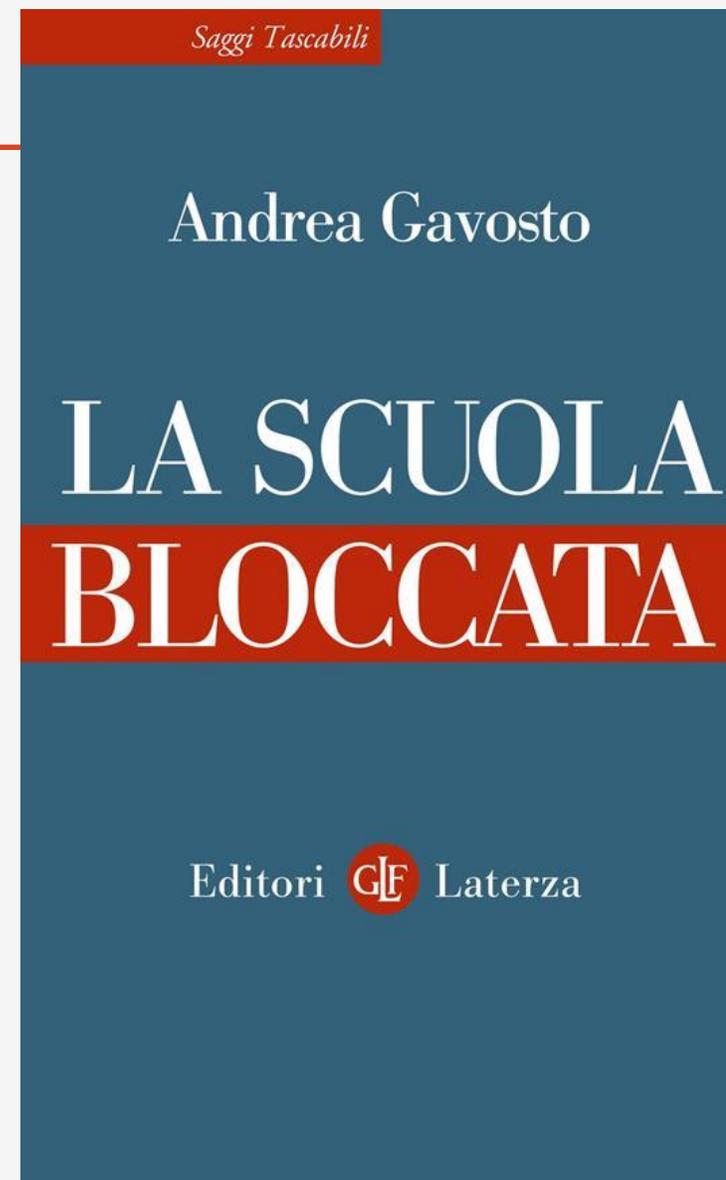


## LA SCUOLA BLOCCATA (2022)

---

Riforma dei cicli; orientamento; formazione iniziale e in servizio; assunzione dei docenti; carriera dei docenti; allungamento del tempo di scuola...

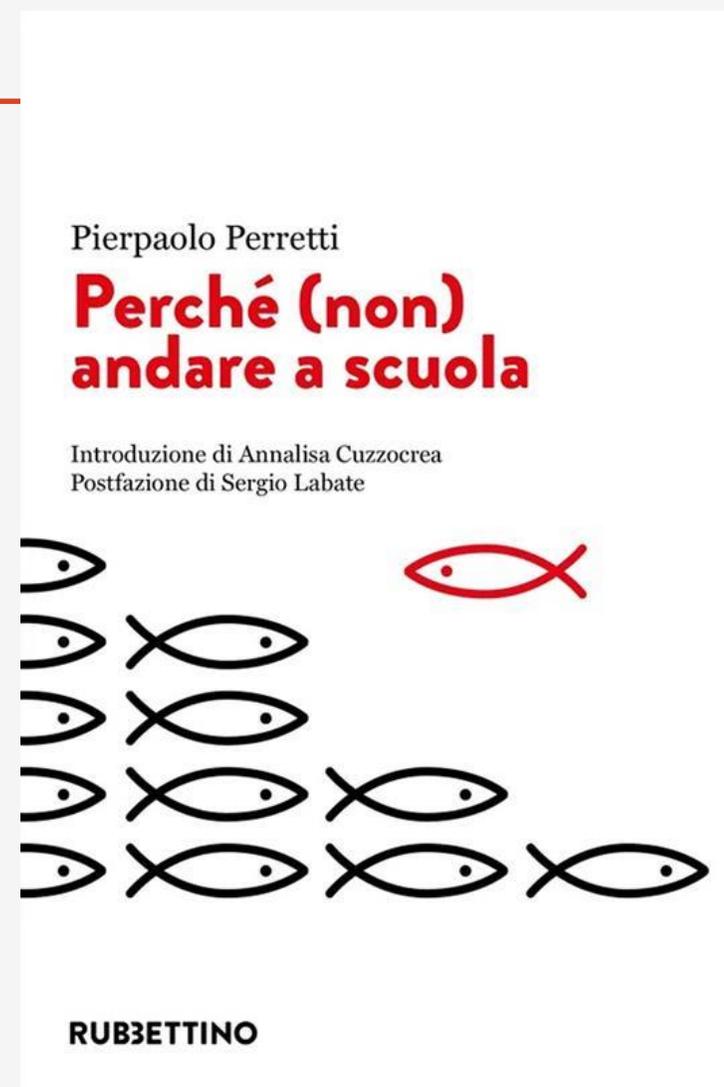
Quello che finora è mancato nelle riforme italiane è un tessuto connettivo che rendesse coerente agli occhi dell'opinione pubblica l'insieme delle misure adottate: questo tessuto connettivo non può che essere il livello degli apprendimenti.



## PERCHE' (NON) ANDARE A SCUOLA (2022)

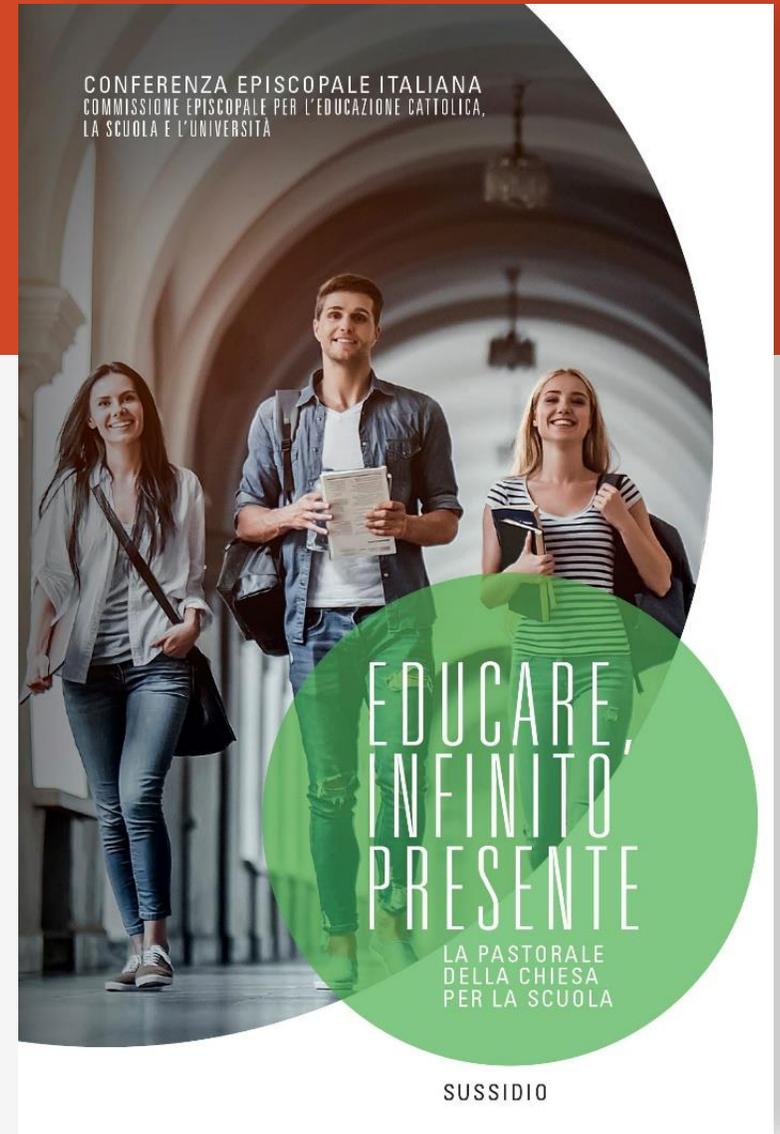
---

Alla domanda «cosa significa insegnare?» rispondo dentro di me con qualche difficoltà, ma credo che sia la questione centrale, dalla quale dipende il futuro dei docenti e in qualche modo anche degli alunni, insomma di quella parte di scuola che conta veramente. Eluderla significherebbe rinunciare a noi stessi. La pongo a me stesso ogni pomeriggio... Non so rispondere se non con un approccio parzialmente narrativo...



## E LA CHIESA?

La Chiesa ha a cuore la scuola perché la riconosce come ambiente importante per la formazione della persona e per la qualità umana della società. Per questo essa intende offrire alla scuola il messaggio umanizzante del Vangelo, un contributo culturale cristianamente ispirato e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine.



# LA CHIESA «PER» LA SCUOLA

Le parole sono molto importanti; abbiamo perciò scelto di preferire la dizione: pastorale “per la” scuola alla consueta formula: pastorale “della” scuola o pastorale “scolastica”... Con questa espressione si intende sottolineare che l’attenzione della Chiesa per la scuola, pur necessitando di luoghi e persone espressamente dedicati, non è un settore riservato agli addetti ai lavori, bensì una responsabilità di tutta la comunità. Essa fa pastorale “per la” scuola in una pluralità di occasioni della sua vita ordinaria e in molti modi....



# UN MODO DI PENSARE E AGIRE...

Nonostante da tempo si parli di “pastorale integrata” e del superamento di anacronistiche suddivisioni, occorre ancora lavorare per realizzare **un modo di pensare e un agire pastorale davvero unitario e centrato sulla persona**, per evitare l’improvvisazione e una certa frammentazione della pastorale.



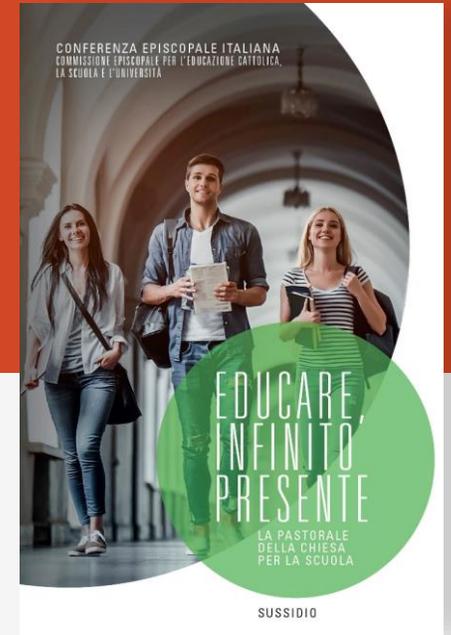
# IL PRIMO SERVIZIO

Nelle forme di proposta e di elaborazione educativa e culturale proprie della scuola stessa, e nel rispetto del pluralismo che caratterizza questo ambiente così come la società attuale, la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando **la bellezza dell'umanesimo cristiano**, un umanesimo di cui è possibile parlare «solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo».



## L'IRC/1

Un'occasione di grande importanza per gli studenti è costituita dall'insegnamento della religione cattolica, che oltre a consentire di venire a contatto con la ricchezza storica e culturale del cristianesimo, fornisce loro chiavi di **comprensione della realtà e di se stessi**, aiutandoli a sviluppare personalità e scelte libere.



## L'IRC/2

Gli insegnanti di religione assolvono un servizio prezioso di testimonianza e di animazione cristiana nella scuola, innanzitutto attraverso il migliore svolgimento del loro insegnamento. L'idoneità riconosciuta dai Vescovi diocesani è il segno di un **legame forte** con la comunità ecclesiale, che conferisce formazione e riconosce valore al loro peculiare servizio educativo scolastico.



## L'IRC/3

Gli insegnanti di religione cattolica costituiscono infatti «un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica». Essi mostrano inoltre come **un'identità definita** – ma non per questo rigida e chiusa – sia **una chance** in più sia per gli studenti, che hanno bisogno di esempi concreti e di figure di riferimento, che per tutta la comunità scolastica.

